

Coppa dei Campioni - Bianconeri in difficoltà per la tattica scozzese

I Rangers soffocano i Juve



Nono minuto: Vidis gira in porta il pallone che darà la vittoria alla Juve

Gli unici soddisfatti erano gli scozzesi ieri sera. A tarda ora, festeggiavano la sconfitta (1 a 0) per le strade di Torino, là dove la città rischia la paresi dopo un grosso avvenimento sportivo. Torno torno lo stadio, i tifosi scozzesi apparivano ebbri di birra e di felicità. A loro dorso nudo, con la pelle tostata dal caldo sole che in questi giorni ci ha restituito l'estate, intonavano canti in onore dei loro Rangers. Ora sono sicuri di superare il turno, approfittando del match di ritorno che si dovrà gio-

care all'Ibrox Park, un inferno che al riempimento di settantacinquemila fans scalenati. Alla Juventus restano un gol, bellissimo, del solito Pietro Paolo Vidis che puntuale ha raccolto la traiettoria sbilenca, la irriducibile rabbia di Furino che ha legittimato le sue aspirazioni al mantenimento della litorietà, la lucidità di Scirea e la personalità di Cuccureddu. E le resta una vittoria, striminzita ed allarmante, attorno alla quale Trapattoni fra due settimane dovrà costruire un capolavoro tattico

Prima di parlare del match e delle cose nuove che ha mostrato agli spettatori, ci soffermiamo su una frase, che suonavà grido d'allarme, pronunciata da Trapattoni a Glasgow, dove il trainer aveva assistito al derby fra i Rangers e il Celtic. Aveva vinto quest'ultimo. Ma Trapattoni era rimasto favorevolmente impressionato dal ritmo, dal forcing, dal temperamento dei prossimi avversari di Coppa. «Non sottovalutate i Rangers». Conoscendo bene l'allenatore juventino pensiamo subito alle difficoltà verso cui sarebbe andata la sua squadra, potendo contare solo su un limitato

periodo di preparazione rispetto al più rodato Glasgow Rangers. Non ci sforzo neppure l'idea che le sue frasi potessero essere improntate alla più astuta diplomazia. Comunque, oggi gli scettici sono serviti. Ed hanno constatato personalmente di che pasta siano fatti questi benedetti scozzesi.

Le cose nuove. Sono finiti i tempi del calcio romantico, quando le squadre straniere avevano molto da imparare strategicamente da noi. Scorbavamo o atterravano nella nostra Penisola con velleità istintive, gettavano il cuore oltre l'ostacolo come si suol dire secondo retorica calci-

stica. E venivano puntualmente battute, infliate impietosamente da contropiede. Oggi c'è il realismo a guidare ogni tipo di equipage. Perfino gli animosi scozzesi, che fanno del coraggio e della sproporzionalità le loro virtù più apprezzabili, preparano la tattica, curano il reparto difensivo più dello schema d'attacco. A volte mancano anche ad uomo e seguono l'avversario a tutto campo.

Ieri sera lo hanno confermato i Rangers. Puntuali sui palloni alti (non hanno concesso un intervento di testa a Bettega ed a Viridis) si sono dimostrati validi anche nell'usata bravura? In un paio di circostanze. Per il resto, è stato impeccabilmente e disciplinatamente «chiuso» dall'ala torinese Miller, un'ombra ossessiva. Sull'altro settore, Causio pasticciava parecchio, non era in serata. Ed alle punte sono mancati questi sbocchi che solitamente portano profitti. Si aggiunge che Bettega si trova in delicata fase di rodaggio, e che non ha molto peso offensivo, per avere un quadro molto attendibile della situazione attuale che stanno vivendo i bianconeri. Si sono battuti con coraggio, con orgoglio, hanno mandato bagliori sul Comunale sospinti da un pubblico che ha risposto superbamente all'appello di Boniperti, ma non potevano tenere, per rovinata infatti, il ritmo di una squadra che ha già accumulato nelle gambe e nei polmoni un gran quantitativo di ossigeno.

Bettega ha mancato di poco un paio di occasioni, una delle quali propriamente da un intervento pallonciato di Jardine che mandava in palla a carambola sul montante destro di Mc Cloy; lo stesso Bettega non è stato fortunato in un colpo di testa stupendamente deviato dal portiere scozzese, ma si tratta di episodi che nel complesso non hanno dato continuità al gioco bianconero. Gli scozzesi hanno sorpreso non tanto per la loro esuberanza atletica, quanto per la loro costanza nell'imporre il forcing, nell'agguerrire la Juventus, che ad un certo punto deve essersi sentita soffocare, come stretta alla gola da undici vitalissime dita. Oltre tutto, i maratonisti scozzesi hanno buoni fondamentali, giocano di prima e conoscono i segreti dello scambio in zone strette. Ed ora? A Glasgow farà caldo, metaforicamente si intende. La Juventus non è nuova a questo tipo di avventure. Siamo sicuri che saprà impadronirsi della partita nel modo più giulidioso, che non significhi passivo, quel tanto che basti per contenere l'avversario (perdere magari segnando quel gol che occorre per superare il turno). Tutto dipenderà dal progresso che farà registrare in queste due importantissime settimane. E da come si «scorporano» gli avversari.

Angelo Caroli

I giocatori sono convinti di difendere a Glasgow l'1 a 0 di ieri sera

Trapattoni seccato: «Visto che Rangers!»

«Persino gli scozzesi fanno cenacolo adesso. Non c'è più lo stigma a questo mondo». Giampiero Boniperti con tono sarcastico commenta l'esiguo vantaggio che la Juventus è riuscita a ottenere nei confronti dei coriacati avversari. Il presidente è soddisfatto per il rendimento globale della squadra, ma non sa ovviamente nascondere il disappunto per come sono andate le cose in campo. Con un pizzico di fortuna in più infatti la Juventus avrebbe potuto mettersi al riparo da brutte sorprese. Ora l'incontro che fra quindici giorni si disputerà nell'infuocato Ibrox Park diventa terribile.

Neppure impossibile però. A Glasgow la partita è ancora tutta da giocare ed anche se gli scozzesi saranno una squadra diversa da quella vista ieri sera, i bianconeri avranno a disposizione l'arma del contropiede per centrare

l'obiettivo della qualificazione. I Rangers attaccheranno e la Juventus saprà approfittarne. Lo riconoscono un po' tutti i giocatori in coro, lo conferma Trapattoni seccato per come alla vigilia si erano «dipinti» questi scozzesi: «Visto che non mi ero sbagliato? Altro che squadra con poco cervello! I Rangers hanno adottato una tattica prudente, imbrigliando e costringendoci a cozzare contro il loro muro. La Juventus ha fatto il possibile, non mi lamento. Il 2-0 poteva anche starsi ma è inutile recriminare. La qualificazione devono ancora conquistarsela loro e sono curioso di vedere come riusciranno a farci i due gol indispensabili per superare il turno».

Anche John Greig, trainer dei Rangers, si chiede ora se la sua squadra sarà in grado di ribaltare su suo favore il risultato. Ha quindici giorni di tempo, per studiare la

tattica più opportuna per battere la Juventus: per ora vuole godersi questo mezzo successo: «I giocatori mi hanno commosso — commenta — sono stati perfetti. Il gol di Vidis è arrivato quando non eravamo ancora perfettamente entrati in una parte che non è la nostra. Quando poi la squadra ha cominciato a girare a dovere, per la Juventus non c'è stato più nulla da fare. La qualificazione dobbiamo ancora sudarla sia chiaro, ma ho fiducia soprattutto nell'apporto dei nostri tifosi, che avranno un peso decisivo».

Si torna nei clan bianconero. Tardelli, uno di quelli che ancora cerca la forma migliore, riporta tutti indietro nel tempo. Ricorda Marco: «Con un gol di vantaggio abbiamo vinto una Coppa l'anno scorso ci andò bene a Bruges invece, ma sinceramente vorrei ripetere la stessa partita disputata con i belgi. Gli scozzesi non ce la farebbero».

Beppe Furino è ancora stato, con Cuccureddu e Scirea, tra i migliori in campo. La sua carica agonistica sarà preziosa a Glasgow dove è prevedibile il mediano dovrebbe essere confermato, magari a costo di qualche altro rittocco difensivo. Dice il capitano: «L'importante era non prendere gol in casa. La partita di ritorno è tutta da giocare, batterci non sarà poi tanto semplice».

Infine Bettega, che ha sfiorato in un paio di occasioni il gol. Un po' la jella, un po' i riflessi appannati ed una condizione ancora incerta gli hanno negato questa soddisfazione personale. Bettega giustifica sé ed i compagni: «Era prevedibile — spiega — che ci saremmo trovati in difficoltà. In questo periodo dell'anno le squadre straniere sono più avanti di noi nella preparazione atletica. Oltre tutto questi scozzesi hanno dimostrato di non essere poi tanto sprovveduti come qualcuno li aveva presentati».

Fabio Vergnano

- SUL CAMPO del Victoria Ivest di corso Grosso, sabato alle ore 15 con il patrocinio di Radio Veronica. Una verrà disputata un simpatico incontro di calcio fra bambini e bambine dai 7 ai 13 anni, scelti fra gli ascensoristi della emittenza
- Conclusa la fase eliminatoria, entrano in scena le «big» al torneo calcistico «De miras» in svolgimento sul campo Barconova di via Centallo. Questo il programma odierno: ore 17,30 Torino-Baciugluo, 18,20 Juventus-Centasia.



Trapattoni

Pullman danneggiati

Incidenti tra i tifosi

I tifosi scozzesi, che si sono attardati a festeggiare al termine dell'incontro la buona prova della propria squadra che ha limitato i danni in questa prima partita di Coppa Campioni, sono stati protagonisti fuori dallo stadio di violenti scontri coi tifosi juventini.

Gli incidenti più gravi sono accaduti in corso Galileo Ferraris dove un fitto lancio di pietre ha infranto i vetri di alcuni pullman di sostenitori scozzesi. Prima dell'inizio dell'incontro un tifoso dei Rangers è stato travolto da un'auto mentre attraversava corso Galileo Ferraris. Subito soccorso, James Laird è stato trasportato all'ospedale Mauriziano dove le sue condizioni sono subito apparse gravi. Laird è stato infatti ricoverato con prognosi riservata.

Liedholm analizza il Milan

“Quando cede Gianni Rivera...”

MILANO — Il Milan ha denunciato ieri sera contro il Koalca carezza di condizione. Lo ha ammesso Liedholm, l'allenatore svedese del Milan alla fine della partita: «Nella ripresa siamo calati visibilmente. Per un'ore invece abbiamo giocato bene. Finché ha retto Rivera, tutta la squadra ha girato. Ad ogni modo, voglio sottolineare l'ottima prova di Novellino, ha segnato un gol e ha fornito almeno un paio di palli-gol. In fondo abbiamo creato sei occasioni da rete, ne abbiamo sfruttate solo una».

— Per il ritorno teme di non farcela? — «Sarà molto duro il ritorno. Loro sono una squadra molto più avanti come condizione, come efficienza. Dovremmo allenarci molto intensamente per portarci al loro livello. Ad ogni modo, non bisogna disperare, un gol è poco, ma si può ancora andare con una certa tranquillità. Oltretutto, toccherà proprio a loro aggredirci di più; noi, giocando di rimessa, potremmo anche rimediare qualche gol in contropiede».

Insomma, Liedholm è preoccupato per il ritorno, ma lascia aperta più di una speranza. «Da qui a quindici giorni io sono convinto che la squadra migliorerà sicuramente come forma. Oltretutto, stasera è mancato Bigon, con lui il centrocampo è senz'altro più dinamico, possiamo fare più pressing. Invece Con Capello abbiamo badato soprattutto a chiudere. Loro a centro campo sono molto forti».

Il Milan dunque ha chiuso con un esiguo vantaggio la partita di andata: guarda con qualche preoccupazione al ritorno. Novellino, autore del gol, è più ottimista: «Ce la faremo — ha detto — sono sicuro che passeremo il turno».

I occhi, dall'altra parte, si rimproverano uno scademmo primo tempo; Balonek, l'allenatore, ha detto: «Abbiamo sbagliato l'impastazione nei primi 45 minuti. Poi abbiamo rimediato nel secondo tempo. Un gol solo, di svantaggio, non è la fine del mondo».

I. b.

Da domani il 13° concorso ippico

Anche un po' di rodeo nella «3 giorni» torinese

Il 13° Concorso ippico nazionale inizia domani sul campo ostacoli della Società Ippica torinese (strada dei Cacciatori 113 nel territorio di Nichelino) e termina domenica dopo una serie di 11 gare, alcune delle quali decisamente impegnative. Il concorso è di formula 2, categoria immediatamente inferiore alle competizioni di maggior prestigio.

I cavalli iscritti sono più di 160. Rappresentano il meglio delle scuole di equitazione dell'Italia settentrionale. Fra i cavallieri, assenti i fratelli D'Inzoo, figurano Graziano Mancinelli, Renzo Orlandi e il torinese Mario Marocco che è stato riserva alle Olimpiadi di Montreal. Fra le amazzone le più note sono sicuramente Nelly Pasotti, moglie di Mancinelli, e Lilla Novo.

Il programma è vario e interessante. Domani e sabato si disputano 4 gare, due al mattino e due di pomeriggio. Domenica si conclude con una prova antimediana e due prima di sera. I cavallieri debuttanti hanno a disposizione la prima gara di domani e la prima di sabato. Sono prove in cui le dimensioni degli ostacoli non superano il metro e 15 o la velocità richiesta è di 50 metri al minuto. Vince, ovviamente, chi fa meno penalità. A parità di penalità si aggiudica il premio chi è stato più veloce a percorrere il tracciato.

Le altre gare del concorso sono «a tempo» o «a barrage». Quelle a tempo premiano la velocità dei concorrenti che completano il percorso senza commettere errori. Quelle «a barrage», le più spettacolari, eliminano i concorrenti che man mano sbagliano i percorsi predisposti dalla commissione tecnica secondo difficoltà sempre crescenti. Vince chi sbaglia meno.

Una sorta di «americana» ippica. Domenica pomeriggio, ovviamente, il Concorso programma il «cou» della tre giorni di equitazione, con un «percorso di caccia» (un rodeo per cavalli che oltre a saltare in verticale sono capaci di pilotare rapidamente tra un ostacolo e l'altro), e un «barrage speciale» con due percorsi da effettuarsi con lo stesso cavallo. Gli ostacoli arrivano fino a un metro e 70, con una gabbia e una doppia gabbia per aumentare le difficoltà e una «riviera» di 4 metri di larghezza. Si sommano le penalità per dichiarare il vincitore. In caso di percorsi netti vale il minor tempo impiegato.

a. deb.

- BOCCÈ — Quattro incontri molto interessanti ed è stato incerto ieri sera alla «Montagnola» per il «Trofeo E. Monti». Per le semifinali di stasera (ore 21) si sono qualificati: Granaglia (13-11 a Bollo), Prioletto (13-9 a Cattaneo), Aghena (13-9 a Greppi) e Micheleletta (13-7 ad Andreoli).
- NOVI LIGURE — L'amichevole disputata ieri sera allo stadio comunale di Novi Ligure tra la Novese e la Sanremo è terminata in parità con una rete per parte.